

Prosegue il nostro viaggio nel mondo del sociale



Il presidente don Giacomo Panizza. Il Centro diagnosi, attivo dallo scorso febbraio, va ad affiancare il Centro psico educativo autismo nato nel 2017

Il neonato Centro specializzato della Comunità Progetto Sud di Lamezia presieduta da don Panizza

Autismo in Calabria, diagnosi e terapia Nuovo tassello al servizio delle famiglie

E l'iniziativa "I sabati nel villaggio" che ha preso il via ad aprile punta a potenziare le abilità dei bambini con esperienze di vita quotidiana

Marianna Barone

Con il Centro diagnosi attivo da febbraio, che va ad affiancare il Centro psico educativo autismo nato nel 2017, la Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme, guidata da don Giacomo Panizza, aggiunge un altro importante tassello al servizio specializzato per le famiglie, nella terapia del disturbo dello spettro autistico. «Da febbraio a oggi, il Centro diagnosi ha lavorato una volta al mese su appuntamento e ha effettuato 5 valutazioni cliniche – afferma Angela Maria Regio, responsabile area Disabilità della Comunità Progetto Sud – con la somministrazione di test che hanno richiesto anche successivi incontri. Le valutazioni hanno riguardato un bimbo di 20 mesi, due di 4 anni, uno di 5 e uno di 7. L'utenza che può rivolgersi a noi parte dai 12 mesi e arriva ai 18 anni di età».

Si tratta del primo Centro diagnosi territoriale sui disturbi del neurosviluppo che consente di fornire una diagnosi completa e prime indicazioni di trattamento. «L'idea di istituirlo – pro-

segue la Regio – parte dal bisogno, a noi espresso da tante famiglie calabresi costrette a rivolgersi ai centri fuori regione per avere una valutazione clinica corredata da test specifici, quali l'Ados. Abbiamo raccolto questa necessità e individuato nel nostro territorio personale specializzato, sia per la valutazione clinica che per la somministrazione dei test. L'aspetto più importante è quello di pervenire a una diagnosi il più precocemente possibile, così da indirizzare a un trattamento adeguato al più presto».

Il Centro diagnosi, sostenuto da "Fondazione Con il Sud", risponde, dunque, a due esigenze principali: ricevere un tempestivo inquadramento diagnostico, al fine di delineare al me-

È stato istituito per evitare che i genitori si rivolgano fuori regione per ricevere una valutazione clinica e indicazioni di trattamenti

glio la tipologia di intervento da intraprendere, e non ricorrere più a lunghi viaggi lontano da casa per consulenze qualificate esistenti anche in Calabria. Dal 2017 a oggi, invece, i bambini seguiti dal Centro psico educativo autismo sono stati 37 e, attualmente, sono 24. Ha vita autonoma rispetto al Centro diagnosi che si rivolge a tutti i cittadini della Calabria, mentre nel Centro psico educativo autismo si riescono a fare trattamenti intensivi per un massimo di 24-26 persone.

«15 anni del Centro psico educativo autismo sono stati caratterizzati da espansioni e trasformazioni del sistema – dichiara la psicologa Chiara Carnovale, che lo coordina – Nel tempo si è cercato di rendere, da un lato, il sistema più flessibile ai cambiamenti naturali e, dall'altro, ristrutturare un intervento intensivo nei tempi e nelle modalità. Intensivo nella supervisione, intensivo nel coordinamento di tutte le figure significative per il bambino-ragazzo. Queste "intensità" hanno permesso di cogliere obiettivi importanti, costruendo da zero un processo

di lavoro innovativo con dinamiche circolari, di trasformare e far crescere ancora il sistema e i risultati, gli outcomes individuali, familiari e sociali dell'intervento messo in campo.

A questo scopo, è stato deciso l'amento dell'investimento terapeutico al di fuori del setting, con la realizzazione de "I sabati nel villaggio. A spasso per la città". L'iniziativa, che ha preso il via il 2 aprile in occasione della Giornata mondiale e proseguirà sino a giugno, coinvolge i bimbi che frequentano il Centro ed è finalizzata a potenziare le abilità di ciascuno di loro. «Ciò che ha ispirato la realizzazione del progetto è stata la celebre frase "per educare un bambino ci vuole un villaggio" – aggiunge Carnovale – Diversi, infatti, sono gli obiettivi che s'intendono raggiungere. Permettere la generalizzazione delle abilità acquisite, far vivere esperienze di vita quotidiana fondamentali per il processo di sviluppo dei nostri bambini e ragazzi, rendere il territorio-villaggio inclusivo e privo di barriere culturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA